

ECONOMIA Dopo le proteste di Coldiretti la Commissione agricoltura ha sventato il blitz

Bloccato per ora l'arrivo dello yogurt senza latte

L'utilizzo della polvere porterebbe a far consumare 360 mln di chili di latte in meno

Ora che è stato sventato il blitz per fare arrivare sulle tavole degli italiani lo yogurt senza latte senza alcuna informazione in etichetta, ci sono tutti gli elementi per decidere nel vero interesse dei produttori e dei consumatori. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'audizione della Commissione Agricoltura della camera sul tentativo di modificare le norme per consentire l'utilizzazione della polvere, in sostituzione del latte vero, per la produzione di un alimento naturale come lo yogurt, sul quale dovrà ora esprimersi definitivamente la prossima settimana. Si tratta di un parere per modificare la Legge del 11 aprile 1974, n. 138 che riguarda "Norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana". L'allarme lanciato dalla Coldiretti è stato positivamente

raccolto e il blitz a danno dei consumatori e dei produttori per ora sventato. La modifica della norma viene giustificata con la necessità di ridurre



i costi di trasporto, poiché la polvere occupa meno spazio del latte fresco, senza considerare tuttavia il forte impatto che ha sulle caratteristiche qua-

litative del prodotto in vendita. Un danno per i consumatori e per i produttori perché si consente di utilizzare polvere di latte a basso prezzo importata da paesi a extracomunitari invece del buon latte fresco delle campagne italiane. Un effetto molto probabile se si considera che sono stranieri tre dei primi quattro produttori che coprono il 60 per cento del mercato nazionale dello yogurt. Peraltro i consumatori non hanno alcuna possibilità di distinguere in etichetta il prodotto industriale ottenuto dalla polvere di latte da quello tradizionale. Considerando che occorrono 1,2 chili di latte fresco per ottenere un chilo di yogurt la sua sostituzione con la polvere può arrivare a far consumare fino a 360 milioni di chilogrammi di latte italiano in meno in un anno, secondo i calcoli della Coldiretti.

Ortofrutta, i ministri Ue chiedono nuove misure

Il settore dell'ortofrutta è in gravi difficoltà, in seguito alla crisi sanitaria da E.Coli in Germania e la perdita di fiducia dei consumatori, difficoltà che si sono ulteriormente aggravate per la stagione poco favorevole al consumo di frutta e per i prezzi particolarmente bassi. E' quanto hanno sostenuto i ministri dell'agricoltura italiano, francese, spagnolo e greco nel corso della riunione di Consiglio dei ministri dell'agricoltura, attraverso la presentazione di un documento comune per richiamare l'attenzione dei Ministri sulla crisi del settore dell'ortofrutta, e proporre un miglioramento degli strumenti di gestione delle crisi e di azioni per migliorare la regolamentazione del settore ortofrutticolo. Il commissario Dacian Ciolos ha affermato che le proposte formulate dalle quattro delegazioni sono già note e che, per parte di esse, si terrà conto nelle proposte di riforma della Pac e nel libro verde relativo alla promozione, a cui faranno seguito proposte legislative.

ECONOMIA Per i prodotti ortofrutticoli italiani un calo del 30% sul mercato tedesco

Batterio killer, il crollo dell'export a giugno

Gli effetti della crisi di mercato determinata dall'allarme Escherichia coli, il batterio killer, scattato alla fine di maggio in Alta Sassonia, si sono fatti sentire proprio a partire dal mese di giugno 2011. A rivelarlo è una analisi di Coldiretti sui dati Istat relativi alle esportazioni di ortaggi in Germania. I numeri relativi al giugno di quest'anno evidenziano, infatti, un calo superiore al 30% rispetto allo stesso periodo del 2010, con oltre 11,5 milioni di chilogrammi di ortaggi esportati in meno. Complessivamente le esportazioni ita-

liane di ortaggi sono risultate calare dell'8%, con una perdita di 8,5 milioni di chilogrammi in confronto a dodici mesi prima, riuscendo solo parzialmente a recuperare verso altre destinazioni (Polonia, Repubblica Ceca) quanto perso in Germania. Proprio il paese tedesco è la principale destinazione per gli ortaggi italiani, con una quota pari al 33% del totale delle nostre esportazioni. In termini economici, complessivamente, si è registrato un danno teorico di oltre 14 milioni di euro solo per il mese di giugno

e solo per quanto riguarda l'export, a cui vanno aggiunte le perdite sul mercato nazionale e quelle dei mesi successivi, oltre alle perdite determinate dalla mancata raccolta di prodotti che non avevano mercato. Le conseguenze di quanto avvenuto in Germania dimostrano ancora una volta come l'eccessivo allarmismo e una comunicazione non adeguata rispetto alle matrici ed ai territori interessati determinino effetti devastanti, con conseguenze che si protraggono nei mesi o addirittura negli anni successivi.

La redazione de Il Punto Coldiretti rivolge le più sentite condoglianze al Segretario organizzativo della Coldiretti, **Vicenzo Gesmundo**, per la scomparsa della cara madre

Notizie in breve

AMBIENTE

On line il Registro dei fertilizzanti
E' on line il Registro dei fabbricanti di fertilizzanti. Il Registro è stato istituito, con decreto legislativo 29 aprile 2010 n. 75, presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che assegna un

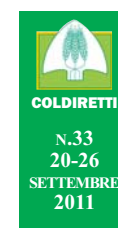
numero di registrazione a tutti i "fabbricanti di fertilizzanti" operanti in Italia.

QUALITÀ

Più frutta e olio contro gli infarti
Uno studio pubblicato sulla rivista "Stroke" mette in luce i meccanismi metabolici che potrebbero aiutare a comprendere meglio l'utilità di consumare frutta e verdura per prevenire l'infarto.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

L'umanesimo della responsabilità
Nei giorni scorsi a Verona si è svolto il primo festival della dottrina sociale della Chiesa. Molti interventi hanno trovato spazio sui media nazionali ma la lectio magistralis tenuta dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, vi ha trovato certamente più eco perché resta un forte contributo alla riflessione personale e comunitaria.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DELLA FILIERA AGRICOLA ITALIANA

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Nella residenza estiva del Santo Padre si è svolta la Giornata per la Salvaguardia del Creato

Il Papa riceve Marini a Castel Gandolfo

Coldiretti ha regalato al pontefice un alveare per la sua fattoria

Incontro a Castel Gandolfo tra Papa Benedetto XVI e il presidente della Coldiretti Sergio Marini. Il pontefice ha ricevuto Marini domenica 18 settembre, in occasione della Giornata della Salvaguardia del Creato, promossa proprio in collaborazione con la Coldiretti nella residenza estiva del Santo Padre. Nel corso della visita il Papa ha ringraziato il presidente per il dono di un alveare composto di otto arnie con circa mezzo milione di api, che è stato subito collocato nella "fattoria pontificia". Da parte sua Marini ha espresso profonda gratitudine per il riconoscimento del pontefice. Prima dell'incontro con la delegazione dell'Organizzazione, composta tra gli altri dal Consigliere ecclesiastico nazionale, Padre Renato Gaglianone, Benedetto XVI aveva ringraziato pubblicamente la Coldiretti al termine dell'Angelus. L'iniziativa è stata preceduta da un convegno sul tema "La terra: grembo che accoglie e nutre", svoltosi a Rocca di Papa, con la presenza, tra gli altri, di Marini, e del Segretario generale Focsiv e vescovo di Albano, Mons. Marcello Semeraro. "La custodia del creato e della terra vada avanti da sola, così come col-



duare il giusto equilibrio, la giusta responsabilità". Marini ha ricordato che "siamo chiamati a cambiare i modelli produttivi in un mondo governato dall'economia e per poterlo fare, dobbiamo cambiare gli stili di consumo. Solo in questo modo i modelli produttivi potranno cambiare, piegandosi ai voleri dell'economia. Quando parliamo e cerchiamo di far comprendere ai cittadini i motivi del no agli Ogm, noi cerchiamo di cambiare gli stili di consumo. Solo quando il mercato non chiederà più Ogm, i sistemi produttivi cesseranno di produrre cibo geneticamente mo-

dificato. Noi puntiamo sulla riconoscibilità del prodotto, sull'importanza dell'etichetta. Questa è un'operazione culturale, attraverso la quale spieghiamo come il cibo non abbia solo un valore intrinseco, legato alle calorie o alla quantità di sale presente in quel cibo. Puntiamo al valore estrinseco del prodotto stesso, legato al territorio, all'identità. Il cibo, quindi, diventa anche uno strumento per tutelare il territorio". Ognuna delle otto arnie regalate dalla Coldiretti al Papa produrrà a regime circa 35 chili di miele all'anno per un totale di 280 chili grazie al progetto di miele italiano-filiera corta realizzato dall'Azienda Agricola del Vaticano in collaborazione con Coldiretti-Campagna Amica che offrirà la necessaria assistenza tecnica. Nell'ambito della Giornata della Salvaguardia del Creato è stato aperto anche un mercato di Campagna Amica con le specialità salvate dall'estinzione dall'attenta opera di recupero e conservazione degli agricoltori della Coldiretti. All'iniziativa hanno preso parte anche i giovani imprenditori di Coldiretti Giovani Impresa, assieme e centinaia di agricoltori provenienti da tutte le regioni.

EDITORIALE

Il nostro lavoro contro le ipocrisie

di Sergio Marini

Nel quotidiano lavoro di chi coltiva la terra è facile riconoscere quel rispetto e quell'amore di chi sa che la salvaguardia del creato è il più giusto investimento sul nostro futuro.



Un'opera quotidiana ripetuta e costante, mai ostentata, mai pienamente riconosciuta, ma anche una denuncia delle mille ipocrisie del nostro tempo. Le ipocrisie dei grandi poteri economici e della finanza che progettano improbabili piani di sostenibilità ambientale utilizzati a mo' di lasciapassare per perpetuare scempi ambientali, giustificati sull'altare dello sviluppo (multinazionali dell'energia e del cibo). Le ipocrisie di una parte del mondo della ricerca che affamato di risorse si piega agli interessi di chi vuole accreditare sul piano scientifico i propri interessi (ogm, nucleare). Le ipocrisie di quella politica globale che denuncia fame e ingiustizie, ma che assiste inerme alle nuove forme di colonizzazione e sfruttamento dei terreni (land grabbing). Le ipocrisie della nostra politica che, ammantandosi di ecologismo, carica sulle spalle dei cittadini le nuove forme di rendita fondiaria tra fotovoltaico e biogas, distruggendo i terreni migliori e i paesaggi più belli. Le ipocrisie dell'ecologismo di maniera, pieno di slogan e luoghi comuni, che trasforma in moda ciò che è un bene comune: la terra e i suoi frutti. Occorre scrollarsi di dosso le ipocrisie e tornare a rispettare ciò che ci è stato donato per consegnarlo integro ai nostri figli.

FISCO Gli effetti della manovra sui prodotti agricoli, l'aliquota sale dal 20 al 21%

Aumenta l'Iva su vino, birra, succhi e tartufi

L'aumento dell'Iva, l'Imposta sul valore aggiunto, disposto dalla manovra Finanziaria e scattato il 17 settembre, interessa anche alcuni prodotti agricoli. Il rincaro dal 20 al 21 per cento dell'aliquota riguarderà, in particolare, il vino, la birra, i succhi di frutta, alimenti pregiati

come i tartufi e prodotti come il propoli, la lana e il sughero. Non cambia nulla, invece, per la gran parte dei prodotti alimentari e delle bevande di largo consumo sui quali l'imposta di valore aggiunto è del 4 per cento e pertanto non vengono toccati dalla manovra.



AMBIENTE Cancellata la norma della Finanziaria che prevedeva l'abrogazione del sistema

Alla fine il Sistri rimane, si parte a febbraio

Dopo le altalenanti vicende degli ultimi mesi, nell'ambito della manovra finanziaria appena varata è stata confermata la norma "salva Sistri" già approvata in Senato la scorsa settimana. La Camera dei deputati, con 316 voti favorevoli e 302 contrari, ha votato la questione di fiducia posta dal Ministro Elio Vito, a nome del Governo, sull'approvazione, nel testo identico a quello approvato dal Senato, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Il decreto legge di feragosto, quindi, nel testo integrato con le modifiche apportate dal Parlamento in sede di conversione, non contiene più, come nella versione originale, l'abrogazione di tutte le previsioni in materia di tracciabilità dei rifiuti, ma disciplina le tempistiche e le modalità per l'avvio dell'operatività



del sistema, dopo un adeguato periodo transitorio. La prima data di partenza del sistema è fissata per il 9 febbraio 2012, mentre resta confermata la partenza in data successiva al 1 giugno 2012 per i produttori di rifiuti con massimo 10 dipendenti (categoria di riferimento, normalmente, per le imprese agricole), secondo quanto già precedentemente disposto dal

decreto Sviluppo (D.L. n. 70/2011, art. 6, comma 2, lettera f-octies). Semplificazioni in arrivo, inoltre, per le categorie di rifiuti che non presentino specifiche caratteristiche di criticità ambientale. Nel decreto legge, come convertito, viene stabilito che il Ministro dell'ambiente, sentite le categorie interessate, debba individuare queste specifiche tipologie di rifiuti, alle quali applicare, ai fini del sistema di controllo di tracciabilità dei rifiuti, le procedure più semplici previste per i rifiuti speciali non pericolosi. Il Ministero dell'ambiente ha tempo fino al 15 dicembre per assicurare una verifica tecnica delle componenti software e hardware, valutando l'opportunità di un'eventuale semplificazione delle tecnologie di utilizzo ed organizzando, in collaborazione con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, appositi test di funzionamento.

ENERGIA

Fotovoltaico, l'Italia raggiunge quota 10 gigawatt

L'Italia supera il traguardo dei 10 gigawatt (Gw) di potenza fotovoltaica installata. Secondo i dati del contatore online del Gestore dei Servizi Energetici (Gse), aggiornati all'8 settembre, sono entrati in esercizio 270.479 impianti su tutto il territorio nazionale. Nello specifico, con il Quarto Conto Energia, partito lo scorso giugno, sono "nati" 26.134 impianti per una potenza di 1.700 megawatt (Mw), preceduti dai 38.122 impianti e 1.592 Mw del Terzo Conto Energia, dai 200.693 (6.568 Mw) del Secondo Conto Energia e dai 5.734 (163Mw) del Primo Conto Energia. La Puglia, con circa 1.685 Mw per 17.812 impianti in esercizio, mantiene il primato della Regione con maggiore potenza installata, mentre la Lombardia resta in testa alla classifica delle Regioni con più impianti in esercizio (38.810 per 993 Mw), seguita dal Veneto, con 36.066 impianti per 894 Mw. Da evidenziare come solo nel corso del 2011 siano già stati attivati circa 6.500 Mw. Di questi oltre 3.700 Mw si riferiscono a impianti "Salva Alcoa", che, avendo richiesto i benefici della Legge 129/10 ed essendo entrati in esercizio entro il 30 giugno 2011, hanno presentato domande di ammissione alle tariffe incentivanti fissate dal Secondo Conto Energia. Alla fine del 2011 la potenza complessiva in Italia potrebbe raggiungere i 12.000 Mw per un numero d'impianti intorno ai 350.000.

ENERGIA L'Autorità ha ridefinito i valori garantiti, soddisfatte le Fattorie del Sole Nuovi prezzi minimi per gli impianti a rinnovabili

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha ridefinito, con delibera ARG/elt 103/11 del 28 luglio 2011, la struttura e i valori economici dei prezzi minimi garantiti per gli impianti a fonti rinnovabili fino a 1 megawatt (Mw). Per Giorgio Piazza, Presidente dell'Associazione le Fattorie del Sole Coldiretti, è "un passo in avanti nella promozione della generazione distribuita delle fonti rinnovabili di piccola dimensione". Molte sono infatti le imprese agricole che concorrono allo sviluppo del settore con piccoli impianti integrati nelle aziende, fotovoltaico, minieolico, mini idroelettrico, biomasse, geotermico, ecc. "Da tempo - prosegue Piazza - abbiamo proposto un meccanismo di differenziazione delle fasce di produzione elettrica per tipologia di tecnologia, a garanzia dei diversi tipi di investimenti delle imprese. Per questo, l'Associazione delle Fattorie del Sole crede sia importante non solo differenziare le tecnologie ma anche prevedere una struttura e dei valori

economici dei prezzi minimi garantiti per gli impianti a biogas, biomassa e oli vegetali puri, con delle fasce diversificate di produzione a tutela delle produzioni minori". Di fatto i nuovi prezzi minimi garantiti, rispetto a quelli medi indifferenziati per fonte fino ad oggi applicati, sono più alti per alcune fonti e più bassi per altre fonti. Per il biogas, le biomasse e gli oli vegetali puri la soglia di quantità di energia elettrica ritirata su base annua ha una sola fascia di produzione. E il prezzo di ritiro è per i primi 2.000.000 di kWh pari a 0,113 centesimi di euro per kWh. Il meccanismo di ritiro, non essendo propriamente un incentivo, si può sommare ai proventi sia dei Certificati Verdi che del Conto energia. E' invece incompatibile con la Tariffa onnicomprensiva, che rappresenta una fusione tra vendita e incentivo, e con lo Scambio sul Posto. A partire dal 2012, per gli impianti che beneficiano del Ritiro dedicato sono previsti scaglioni progressivi e nuovi prezzi minimi diversificati per fonte.

Per l'anno 2012 i prezzi minimi garantiti sono:

- **Biogas, biomasse e oli vegetali puri tracciabili: € 113,0/MWh fino a 2.000.000 kWh;**
- **Gas da discarica, dai processi di depurazione e biocombustibili liquidi: € 76,2/MWh fino a 2.000.000 kWh;**
- **Eolico: € 76,2/MWh fino a 2.000.000 kWh;**
- **Geotermico: € 76,2/MWh fino a 2.000.000 kWh;**
- **Idrico: € 150,0/MWh fino a 250.000 kWh, € 95,0/MWh oltre 250.000 kWh fino a 500.000 kWh, € 82,0/MWh oltre 500.000 kWh fino a 1.000.000 kWh, € 76,2/MWh oltre 1.000.000 kWh fino a 2.000.000 kWh.**

Per gli impianti alimentati con fonti diverse da quelle sopra elencate (come ad esempio il solare termodinamico, l'energia maremotrice, ecc.), si applicano in via transitoria i prezzi minimi garantiti vigenti nel 2011.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA La Coldiretti denuncia il pericolo di perdere i finanziamenti dei Piani di sviluppo rurale

Troppa burocrazia nei Psr, un miliardo a rischio

Gli agricoltori italiani rischiano di perdere quasi un miliardo (872 milioni) di finanziamenti pubblici previsti dai Piani di sviluppo rurale (Psr) delle Regioni se non verranno erogati entro la fine dell'anno. E' la Coldiretti a lanciare l'allarme sugli effetti dell'eccessivo carico burocratico che frena gli investimenti necessari per uscire da una difficile situazione di crisi. Il risultato è che rischiano di rimanere nel cassetto 871 milioni di euro dei quali 475 di origine comunitaria da restituire a Bruxelles ed i restanti costituiti da fondi nazionali e regionali destinati per lo sviluppo delle aree rurali attraverso misure per la competitività che vanno dall'ammodernamento

delle aziende agricole all'agricoltura ecocompatibile, dall'ingresso dei giovani all'agriturismo fino



alla valorizzazione della biodiversità. "Ad oggi - sottolinea la Coldiretti - è stato speso meno di un terzo (29 per cento) dell'insieme delle risorse rese disponibili per i piani di sviluppo rurale

nel periodo 2007/2013, secondo i dati della Rete Rurale Nazionale aggiornati al 31 agosto 2011". Tra le Regioni in maggiore ritardo si segnalano Basilicata, Molise, Calabria, e Sicilia mentre al contrario confermano una buona capacità di spesa le Regioni Marche, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e le Province Autonome di Bolzano e Trento. Ad essere sotto accusa per i ritardi è certamente l'eccessivo carico burocratico richiesto alle imprese agricole al momento della presentazione delle istanze per accedere alle misure che poi si riverbera sulla pubblica amministrazione chiamata a valutare le domande ed i documenti allegati ed

ad erogare le somme. Non meno importante è il sistema di gestione delle domande di accesso alle misure Psr, con procedure pubbliche in alcuni casi farraginose e complesse. Occorre aumentare il numero dei bandi di accesso da parte delle regioni, adottando il cosiddetto "Bando aperto" ossia la possibilità di presentare le domande in qualsiasi momento dell'anno da parte delle imprese agricole, evitando l'effetto concentrazione oltre a semplificare le procedure amministrative di gestione delle domande ed il carico burocratico per le imprese agricole. Ma in questa situazione è importante anche privilegiare gli investimenti che possono

essere realizzati velocemente, recuperando così nell'avanzamento della spesa. Tra questi è compresa l'aumento della dotazione della misura di accesso dei giovani in agricoltura che consente un certo automatismo nella spesa e tutti quegli investimenti aziendali che permettono di realizzare la filiera corta, come ad esempio gli investimenti per la vendita diretta dei prodotti agricoli o dei piccoli macchinari per la trasformazione in azienda dei prodotti agricoli. Con questi obiettivi è importante l'azione di coordinamento dell'attività delle Regioni promossa dal ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Saverio Romano.

AMBIENTE Coldiretti ha scritto alla Commissione Europea affinché inserisca la sostanza tra quelle permesse

Riso italiano in pericolo senza il sì dell'Ue al Propanil

Coldiretti, rispondendo ad un'esplicita richiesta dei risicoltori italiani, ha inviato una lettera alla Commissione Ue affinché sia autorizzato il Propanil per combattere alcune piante infestanti del riso. Il Propanil, sostanza la cui immissione in commercio è stata a suo tempo revocata dall'Unione Europea, è un erbicida selettivo di post emergenza che viene impiegato da solo o in miscela con altre molecole (ad es. solfoniluree, Mcpa o Triclopyr), contro piante infestanti tra le più dannose per la coltivazione del riso, mentre in miscela con altri erbicidi permette il controllo delle popo-

lazioni d'infestanti (Ciperacee ed Alismataceae) resistenti ai principi attivi con meccanismo di azione di inibizione dell'enzima Als (aceto-lattato-sintetasi) che, oggi, compone la quasi totalità degli erbicidi rimasti impiegabili in risaia. Molti studi scientifici evidenziano come tale sostanza sia indispensabile per il controllo delle infestanti. D'altro canto, negli Stati Uniti oltre il 67% del riso coltivato è trattato con questa molecola. Coldiretti ha espresso, pertanto, preoccupazione rispetto al procedimento di revisione di tale sostanza che sarà discussa il prossimo 27 settembre al

Comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali (Scfcah), che raggruppa gli esperti dei 27 Paesi dell'Unione Europea. Risulta, infatti, che la Commissione Europa ha già predisposto una nuova proposta per la non inclusione di Propanil nell'Allegato I, nonostante la casa produttrice della sostanza abbia presentato all'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, un dossier contenente dati aggiornati sulla sostanza. La mancata inclusione del Propanil nell'All.I della dir. 91/414/Cee avrebbe un impatto molto negativo sulla produzione di

riso tenuto conto che l'Italia ha una posizione rilevante nella produzione europea. La perdita definitiva dell'uso del Propanil comporterebbe entro qualche anno, una riduzione delle superfici investite a causa del riacutizzarsi dei fenomeni di resistenza agli erbicidi, già frequentemente segnalati nel corso degli ultimi anni. L'auspicio è, quindi, che le istanze dei risicoltori italiani siano accolte e che la Commissione Ue consenta l'immissione in commercio del Propanil in quanto una decisione in senso contrario danneggerebbe gravemente l'intero comparto.

Lavoro, un accordo per garantire più sicurezza nelle campagne

Ministero del Lavoro, Coldiretti, organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro agricolo hanno sottoscritto un avviso comune sulla semplificazione delle procedure in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro. L'accordo riguarda la sorveglianza sanitaria, la formazione e l'informazione

dei lavoratori agricoli stagionali, attività che potranno essere svolte una volta sola anche attraverso la bilateralità territoriale, avranno validità due anni e saranno applicabili a tutte le imprese. "L'intesa raggiunta - commenta la Coldiretti - rappresenta un esempio di come, senza

abbassare le tutele, si possa rendere applicabile la normativa sulla sicurezza anche al settore agricolo che è caratterizzato da rapporti di breve durata". L'avviso comune sarà adesso trasformato in un decreto interministeriale e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT